

Emozioni in musica con Roby Facchinetti

«Una vita sul palco, storia straordinaria»

IL COLLOQUIO

«E niente, il gruppo si è sciolto da un po', ma Roby Facchinetti sarà sempre "quello dei Pooh". Lui ci si diverte, ed è un gran peccato che il telefono non permetta di vedere i mitici occhi blu mentre ridono di gusto. «Questa etichetta mi rimarrà addosso per sempre, è normale e mi fa piacere. È successo anche a Riccardo Fogli che con i Pooh ha suonato solo sette anni, figuriamoci a chi ne ha fatti cinquanta filati». La storica voce sarà a Borgo Velino domani alle 21.30, tappa del tour del nuovo lavoro "Symphony", che rivede in chiave sinfonica 19 brani entrati nell'immaginario

**IL TASTIERISTA
E SIMBOLO DEI POOH
DOMANI SERA
SARÀ IN CONCERTO
A BORGO VELINO
CON I GRANDI SUCCESSI**

collettivo, più cinque inediti. Ad accompagnarlo, la Ritmico Sinfonica Young Orchestra e le voci del Coro Pop Art Voice Academy, diretti da **Diego Baso**, autore degli arrangiamenti. «Riprendere in versione sinfonica i classici scritti per il gruppo, era un sogno che avevo da tempo. Sono brani molto famosi, rivederli senza "rubargli l'anima" rischiava di essere un'operazione pericolosa, invece la cosa è piaciuta: un piccolo miracolo della musica o forse un effetto domino di emozioni».

IL TOUR

Il tour è partito - non a caso - dalla sua Bergamo, poi visto il consenso si è allargato e ora arriva in provincia di Rieti. «Non mi ricordo quante volte sono venuto a suonare da voi, impossibile contarle. "Dio è ovunque, e i Pooh ci hanno suonato almeno cinque volte", dice scherzosamente Fiorello. Mi ricordo però posti molto belli e un'accoglienza calorosa: l'affetto delle persone è uno dei motivi per cui non riesco a stare lontano dal palco». Roby Facchinetti

staresti a sentirlo parlare per ore, non solo per la miriade di aneddoti che ha da raccontare, ma per la grande passione che trasmette, quella per un lavoro che ama sopra ogni cosa e per cui ha felicemente sacrificato tutto. «Abbiamo trascorso una vita sul palco, ma paradossalmente solo quando ci siamo sciolti ho avuto la consapevolezza di quello che abbiamo rappresentato. Al di là dei gusti musicali, credo che i Pooh siano stati un po' il simbolo dell'amicizia e dell'autentica voglia di stare insieme, un "noi in musica" di quattro ex ragazzi, vissuto nel tempo». Per un lungo periodo e forse anche adesso, i Pooh hanno rappresentato per il mondo della mu-

**«UN GRANDE DOLORE
LA SCOMPARSA
DI STEFANO D'ORAZIO
UNA DELLE PERSONE
PIÙ GENEROSE
MAI CONOSCIUTE»**

sica leggera una sorta di simulacro nazionale come la torre di Pisa "che pende che pende e mai non va giù", che sta lì e guai a toccarla. «La nostra è stata una storia straordinaria. Me ne accorgo ogni giorno, quando mi fermano per dirmi che si sono innamorati, si sono sposati o hanno superato momenti tristi con le nostre canzoni. Allora penso che abbiamo dato tutto, ma anche raccolto tantissimo». E ci si commuove ancora, pensando ai sogni di quattro giovanotti coi capelli lunghi che mietevano successi e chilometri senza sentire mai la fatica. «La canzone "Amici per sempre" non è nata per caso. Tra noi l'aspetto umano è prevalso sulla musica, scoperta a soli 5 anni quando mamma mi portava a sentire l'opera. Ma i sentimenti vanno oltre: sono il rispetto, la condivisione, l'affetto a dare un senso alla vita». Rispetto ed educazione misti a grande umiltà, aggiunge chi scrive, visto l'atteggiamento di estrema carineria di un artista con qualche e qualche decennio di carriera sulle spalle. E non ne vogliamo le nuove leve che si stufa-



Roby Facchinetti, domani in concerto a Borgo Velino

no presto dei bis e si trincerano dietro stuoli di manager. Con Facchinetti ci si dà del tu e si parla di affetto, e il pensiero non «resta chiuso qui», ma corre a Stefano D'Orazio, scomparso nel 2020: «Un grande dolore, la perdita di un amico vero, una delle persone più generose che abbia mai conosciuto. Dovevi stare attento a parlare di un tuo problema perché diventava subito il suo». Il ricordo più forte e recente, quello della Bergamo flagellata dal Covid: «La mia città era in ginocchio, eravamo disperati, sentivamo solo sirene. Stefano era aggiornato quotidianamente e quando mi venne in mente la musica di "Rinascero rinascerei", lui scrisse il testo in un paio d'ore. La sentimmo insieme, piangemmo. Quella telefonata mi ronzava ancora

in testa». Destino ha voluto che Stefano se ne andasse solo pochi mesi dopo, e proprio per Covid: «Tutto questo mi fa male, non lo meritava». Ma nessuno «fermerà la musica» e Roby Facchinetti continua a dare il massimo sul palco, con i suoi acuti e con il sudore che gocciola sulle tastiere fino a che la gente non si stanca di applaudirlo. Lo fa per il suo fedelissimo pubblico, per amore incondizionato verso il suo lavoro e anche per Stefano, che di quella storia è stato parte integrante: «Se nell'aldilà c'è un posto bello, lui ora è lì. Voglio pensare che sia un luogo dove ti arriva tutto quello che vuoi desiderarti. E allora per lui avranno sicuramente preparato una batteria».

Sabrina Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA